

I santi martiri Giovanni e Paolo (8)

La " passio " che narra le gesta dei nostri santi Martiri G. e P. li dà come fratelli di sangue e di fede, trucidati segretamente nella loro casa del Celio, ed ivi stesso interrati, la notte del 26 Giugno 362, sotto Giuliano l'Apostata.

La " passio " ci è stata trasmessa da oltre cento manoscritti, in varie recensioni : una intreccia la loro alla passio di San Gallicano e compagni ; una dà la loro storia ; ed un'altra aggiunge notizie circa la loro sepoltura e l'edificazione della basilica Celimontana in Roma. Nel racconto Giovanni e Paolo sono presentati inizialmente come maggiordomo e primicerio di Costantina, figlia di Costantino; poi come soldati di Gallicano, cui suggeriscono un voto che ottiene la vittoria dell'esercito; quindi come cittadini privati nella loro casa al Celio, largamente munifici con i beni ricevuti da Costantina.

Assuto all'impeto Giuliano l'Apostata, cerca di guadagnarli alle sue idee, invitandoli a tornare alla corte. Rifiutatisi per l'empietà dell'Imperatore, tramite il capo delle guardie Terenziano, ricevono l'intimazione ad adorare l'idolo di Giove, pena la vita. Persistendo nella loro fede, vengono sequestrati nella loro casa, per dieci giorni di ripensamento. Informato di ciò il prete Crispo viene con Crispiniano e Benedetto e li comunica. Il decimo giorno all'ora di cena, torna Terenziano con i soldati e li trova in preghiera. Dopo tre ore d'inutili lusinghe frammiste a minacce , per far piacere a Giuliano, Terenziano li fa decapitare e seppellire in una fossa improvvisa, nella stessa casa, spargendo la voce ch'erano stati esiliati. Il prete Crispo con Crispiniano e Benedetta hanno rivelazione di tutto, e devono pagare con la vita la visita al loro sepolcro. Il figlio di Terenziano, ossesso, grida che Giovanni e Paolo lo cruciano, e guarisce solo pregando sul loro sepolcro; anch'esso convertitosi col padre, muciono entrambi martiri della fede.